



► Papa Francesco nomina monsignor Gennaro Pascarella e unisce “in persona Episcopi” le due diocesi, insediamento il 19 giugno

## VESCOVO A POZZUOLIE ISCHIA

«Siamo chiamati a camminare insieme, partendo dall'ascolto e puntando al dialogo»

La notizia è stata data dalla sala stampa vaticana a mezzogiorno di sabato 22 maggio ed è stata contemporaneamente comunicata da monsignor Pascarella al vicario generale, ai vicari episcopali, ai vicari foranei, al collegio dei consultori e al clero della curia puteolana, tutti convocati nella sala Laurentiana a Pozzuoli.

Il vescovo ha inviato un saluto ai presbiteri, alle consacrate e ai consacrati, alle sorelle e fratelli tutti della Chiesa di Dio che è in Ischia. «Mi è stato chiesto di “uscire” di nuovo – ha sottolineato –, di “andare oltre”, di essere anche Vescovo di Ischia. Nella mia vita ho cercato costantemente di comprendere la volontà di Dio su di me e di aderirvi, anche quando metteva a soqquadro i miei progetti... Già da seminarista ho imparato che alla volontà di Dio bisogna aderire “sempre, subito e con gioia”. È questa la “tensione” che mi accompagna ancora oggi... Nel profondo rispetto e valorizzazione di tutto ciò che Dio ha compiuto nella Chiesa di Dio che è in Ischia e della sua storia siamo chiamati a camminare insieme».

Questo l'auspicio del presule: «Il discernimento ha bisogno di pazienza, umiltà, fedeltà, apertura, ascolto della Parola di Dio e dei segni dei tempi, fiducia nella presenza e nell'assistenza dello Spirito Santo. Ci affidiamo a Lui – domani è Pentecoste – perché ci aiuti a comprendere e a realizzare la volontà di Dio, che è sempre per il nostro bene...».

È importante porre i passi giusti in questa fase importante della nostra Chiesa. Consapevole della mia età ho chiesto un aiuto, che mi è stato promesso, perché voglio dedicare a voi tempo ed energie». Il vescovo ha invocato l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e dei Santi Patroni, Santa Restituta e san Giovan Giuseppe della Croce, pregando affinché il Signore «colmi delle sue benedizioni, in particolare coloro che soffrono le conseguenze della crisi pandemica, che ha evidenziato e accresciuto una crisi sociale, educativa, culturale e anche di fede». Da parte sua, il vescovo Pietro Lagnese, amministratore apostolico di Ischia, ha invitato «ad accogliere con animo fiducioso il nostro nuovo Pastore e a invocare su di lui e sulla nostra Chiesa Isclana l'abbondanza dei doni dello Spirito perché insieme, pastore e gregge, sappiamo accogliere il cammino nuovo che il Signore ci chiede di compiere per aprirci a vivere un tempo di certo inedito e imprevedibile, ma che non mancherà di essere fecondo se lo accoglieremo con la docilità di Maria: Maria, Regina dell'Isola d'Ischia, interceda per noi». Monsignor Pascarella darà inizio al suo ministero episcopale nella diocesi di Ischia sabato 19 giugno.

A pag. 5 il testo completo del saluto di monsignor Gennaro Pascarella.



### La “Biblioteca diffusa” per coinvolgere un rione

La parrocchia SS. Salvatore di Sotto il Monte ha lanciato un'iniziativa per diffondere la lettura anche nei palazzi

Pag. 4



### Sulla rotta di Procida capitale della cultura

Progetto nei Campi Flegrei che coinvolge artisti, poeti, musicisti, attori e sportivi in vista della kermesse 2022

Pag. 15

Nasce un museo sensoriale che documenterà la memoria materiale e immateriale dell'ebraismo

## A Bacoli per vedere e sentire la Shoah

Il museo sensoriale della Shoah, unico esperimento del genere realizzato ad oggi in Italia (e probabilmente nella stessa Europa), vedrà la luce a Bacoli, entro i prossimi quattro anni. L'iniziativa, promossa dall'Associazione “Memorie – Museo della Shoah” d'intesa con il Comune di Bacoli e la Comunità ebraica di Napoli, è parte integrante del più complesso progetto collegato alla nascita di un Centro di documentazione della Shoah e della memoria materiale e immateriale dell'ebraismo del Meridione d'Italia.

Strutturato lungo un percorso percettivo vista-udito-olfatto-termocezione, il museo si svilupperà all'interno di quattro locali contigui, che



trascineranno lo spettatore sino al cuore dell'inferno, come nella realtà è accaduto a milioni di ebrei. Lo scopo è quello di lasciare un segno tangibile e indelebile nella memoria del visitatore.

In questa prospettiva, la prima delle stanze sarà riservata al viaggio, dove 60/70 persone erano costrette a convivere in venti metri quadrati di spazio per diversi giorni, senza cibo, con poca acqua e un solo secchio per i bisogni fisiologici. La seconda stanza, attraverso una combinazione di luci e rumori, ricostruisce le atmosfere che si potevano vivere all'arrivo nel lager.

(continua a pag. 3)

Nico Pirozzi

### L'Emporio Caritas per aiutare 15 famiglie

Esperimento a Licola Mare: ognuno prende dagli scaffali quello che serve grazie a una scheda con punti: non solo alimenti ma anche prodotti per l'igiene personale

Pag. 7

# Il politically correct persino al bacio delle favole... E il cristiano? Abbia coraggio e vada controcorrente

La storia è nota. Biancaneve è vittima della gelosia della sua matrigna, Grimilde, che prima ordina a un cacciatore di ucciderla portandole come prova il suo cuore, e poi - quando il famoso "specchio delle mie brame" le rivela che non è "la più bella del reame", in quanto Biancaneve vive ancora perché il cacciatore non ha avuto cuore di ucciderla - si mette in proprio. Così, rintraccia la dolce ragazza che canta e gorgheggia con gli usignoli e gioca con gli animalletti del bosco, e l'avvelena con una mela.

È la fiaba di Biancaneve, nel nostro immaginario ormai indissolubilmente unita al classico film disneyano, come pure i nomi e le caratterizzazioni dei sette nani... Si sa come va a finire. Biancaneve giace addormentata nel bosco, in uno stato di animazione sospesa diremmo oggi che abbiamo visto decine di film di fantascienza, finché non arriva il Principe Azzurro, che la bacia riportandola in vita. Stop! E no, così non va, ha pensato qualcuno, il finale dev'essere riscritto! Ai bambini non si può dire



che è giusto, lecito e persino segno di affetto baciare una persona che versa in stato d'incoscienza, come Biancaneve nel bosco. Una persona, cioè, che non ha dato il consenso esplicito a essere baciata. Dunque, finale da modificare, in nome del "politicalmente corretto" e della lotta contro gli abusi a cui sono sottoposte molte donne, che al di là dei casi più gravi comprendono anche manifestazioni erotiche non gradite e non richieste. Vi sembro esagerato? Il qualcuno che ha pensato così, esiste sul serio e ha scatenato negli USA una cam-

pagna mediatica contro Disneyland, che ha introdotto in una sua attrazione il finale del celeberrimo film. Un giornale di San Francisco, ad esempio, ha scritto: «È difficile capire perché la Disneyland del 2021 scelga di aggiungere una scena con idee così antiquate su ciò che un uomo può fare a una donna». Per carità, il tema della dignità della donna, della lotta contro ogni forma di prevaricazione e di abuso, e contro ogni larvata forma di cultura patriarcale, è più che legittima e giusta: è "senza se e senza ma" doveroso

sa e sempre necessaria. Ma forse si sta passando il segno se il "politicalmente corretto" alla fine non salva nemmeno il Principe Azzurro che risveglia con un casto bacio la dolce Biancaneve nel bosco.

Noi cristiani dovremmo essere attenti anche a questi sintomi, che trovo preoccupanti, di una mentalità che tende a livellare tutto e a omologare a questa persino le fiabe. Non dovremmo mai dimenticare quel monito di San Paolo, che oggi è da riscoprire con forza: «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Bisogna cioè avere il coraggio di andare "oltre" il comune modo di pensare, al di là della rassegnazione passiva a ciò che i mass media presentano come il pensiero della maggioranza. Io direi, citando De Andrè che il cristiano deve sempre andare "in direzione ostinata e contraria"!

**Pino Natale**

## Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

**SEGNIDEI TEMPI** -  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 6 - giugno 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*

Collaborano: *Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

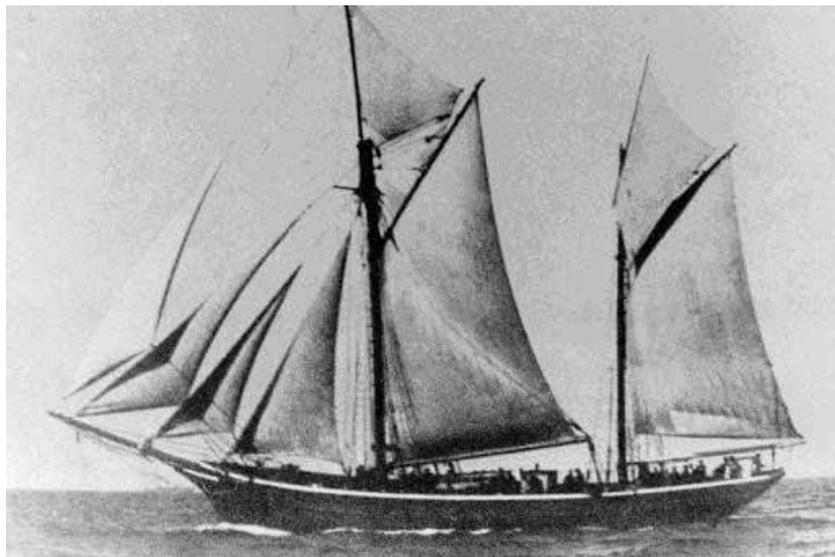
Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Nella città più ebraica della Campania, in un vagone diventato museo, si sperimentano nuove forme di comunicazione

# Queste le sensazioni dell'uomo-oggetto

*Ritrovare la memoria smarrita in un Paese che rimuove il passato nel mito del "buon italiano"*



(segue dalla prima pagina)

Il terzo locale sarà riservato alla Idocia, dove dai soffioni appesi al soffitto veniva giù gas anziché acqua. L'ultima delle stanze conduce alla fornace, dove quello che poco prima era un essere umano sarà destinato a diventare un mucchietto di cenere.

Un progetto – sia ben chiaro – che non è stato partorito da un interesse a spettacolarizzare l'orrore, ma, al contrario, dalla necessità di trovare nuove forme di comunicazione nell'era della post-memoria. Come, ad esempio, far capire – senza ricorrere a parole o immagini di cui si continua a rischiare l'effetto paradossoso – le sensazioni che può provare un essere umano improvvisamente declassato a livello di oggetto (*stuck*, come i tedeschi classificavano i loro "pezzi" in carne e ossa).

Già, cosa si prova?

Una delle risposte la si è cercata nella capacità – propria di ciascun individuo – di elaborare degli input di carattere sensoriale (come l'eccesso di calore o di freddo, di oppressione o di solitudine) in costruzioni mentali dal significato reale. Un significato che, in questo caso, tende a coniugarsi con il concetto più profondo del termine "memoria".

Quella stessa memoria a lungo smarrita se non addirittura rimossa da un Paese che anziché fare i conti con il proprio passato ha preferito crogiolarsi nel mito del "buon italiano". E quando proprio non ha

potuto farne a meno s'è inventato l'armadio della vergogna, dove tombare la parte meno gloriosa e anche meno conosciuta del suo passato recente.

Una storia che passa anche per la deportazione di migliaia di uomini e donne invisibili al regime che nel carro merci delle Regie Ferrovie Italiane posizionato su un'aiuola prospiciente il ponticello in legno che conduce alla Casina Vanvitelliana, trova la più angosciante delle rappresentazioni. Una storia che sarà scandita da una serie di percorsi interattivi realizzati con tecnologia QR-code (fruibile direttamente dal cellulare), alcuni dei quali riservati alle centinaia di migliaia di uomini in divisa deportati con il marchio di "badogliani".

Infine, Bacoli. Perché questa città? Perché un luogo sospeso tra il fuoco dei Campi Flegrei, un mare che partorì la civiltà nella quale si è plasmata la cultura romana e quella del Rinascimento, e una natura di una incomparabile bellezza, per far nascere un museo dell'ebraismo e della Shoah? No, la scelta non è una scelta casuale. Bacoli è, probabilmente, la più ebraica delle città della Campania, forse anche per via delle suggestioni a cui rimandano nomi come Noè, Mosè, Samuele, Isacco, Rachele, Sara..., di cui è piena l'onomastica bacoiese. Ma c'è anche quella fusione perfetta fuocoterra-acqua che in quest'angolo della provincia di Napoli si coniugano



perfettamente con le vicende di un popolo che nonostante le traversie vissute nel corso dei millenni non ha mai rinunciato alla propria dimensione identitaria. Questo senza dimenticare che, anche da Bacoli, da quell'acqua nella quale da sempre identifichiamo la vita, nell'estate del 1946, salpò un vecchio e malconcio veliero – l'Ideros-Amiram Shochat (nella foto) – sul quale iniziavano il viaggio verso una nuova vita alcuni dei fondatori dello Stato d'Israele. Centinaia di uomini e donne, sopravvissuti agli stenti e alle privazioni dei lager nazisti, che qui a Bacoli, per diversi mesi, non trovarono solo un tetto dove andare a vivere (il Kibbutz "Mechor Baruch") ma anche il calore che solo una comunità di persone che conoscono il significato della parola solidarietà è in grado di offrire.

**Nico Pirozzi\***

\*(Ideatore del Progetto)



# La comunità in cammino con la "biblioteca diffusa"

## A Sotto il Monte librerie negli androni dei palazzi

*Potenziata l'azione della biblioteca "Don Peppino Lannia", presente nella parrocchia SS. Salvatore ad Arco Felice (Via Nikita Kruscev, 21/23). Nel mese di maggio è partita l'iniziativa delle "Biblioteca diffusa". L'obiettivo è far diventare le periferie protagoniste della loro rinascita, come spiegato dagli organizzatori.*

Il progetto "Io sono il Centro, io c'entro", mira a recuperare valori che, in quasi tutte le realtà territoriali, vanno man mano affievolendosi e tra questi, in particolare, il "senso compiuto di Comunità". Siamo convinti che la periferia, in questo, può e deve fare la sua parte. La biblioteca "Don Peppino Lannia" ha anche un'attiva comunicazione culturale che la impegna sul web e su buona parte dei social, ma non basta. La "biblioteca diffusa" è un altro piccolo servizio finalizzato ad innescare un processo di reale partecipazione attiva, oggi nell'ambito di una piccola realtà urbana, domani, probabilmente, in ambiti più ampi. Consente alla nostra biblioteca, di abbattere le proprie pareti e di inglobare un intero rione (ma speriamo anche di più) in un contesto culturale attivo. L'iniziativa è partita domenica 9 maggio, con la presentazione da parte del parroco, don Felix Ngolo, delle piccole librerie che s'intende installare negli androni dei fabbricati

del rione. Di dimensioni contenute, sono composte da tre ripiani. Su quello più alto, troveranno posto i libri per una fascia d'età adulta; sull'intermedio saranno disponibili libri per bambini, sul ripiano più basso i lettori potranno lasciare i libri che hanno letto e che saranno riportati in biblioteca per la sanificazione. Le piccole librerie vogliono essere il mezzo e allo stesso tempo una proposta per aprire, con il consenso e la partecipazione della comunità, un percorso culturale, certamente complesso e impegnativo ma che, sicuramente, non sarà avaro di frutti nell'ambito sociale e culturale.

Sarà presente anche un elenco dei libri di cui è fornita la libreria. Con un codice QR si potranno conoscere i titoli di tutti i libri che sono disponibili nelle librerie posizionate nel rione o in altri luoghi. Non mancherà il Vangelo e una piccola pubblicazione sulla storia della nostra parrocchia. Ovviamente l'idea è quella di raccogliere la disponibilità dei fabbricati che vogliono aderire all'iniziativa e fornire il consenso all'installazione delle librerie, che potranno essere installate anche in altri ambiti del privato e del settore pubblico. Siamo perfettamente coscienti che l'impegno diventa sempre più grande e complesso ma lo riteniamo necessario e



lo affrontiamo senza alcuna sponsorizzazione o contributo pubblico. Non peserà sulla comunità parrocchiale e sarà il

frutto solo dell'impegno diretto dei volontari della biblioteca, per tracciare una periferia in cammino.

**Luigi Nappo**

### Azione Cattolica Italiana: occorrono segni di fiducia e nuovi sentieri di speranza

Si è svolta a maggio la XVII Assemblée nazionale di Azione Cattolica, dal titolo "Ho un popolo numeroso in questa città" (per la diocesi di Pozzuoli hanno partecipato Anna Bennato, Lorenzo Palumbo, Francesca Del Giudice e Fabio Di Nunno). In questo "tempo di paura e sofferenza" si nascondono anche "segni di fiducia e nuovi sentieri di speranza". L'Ac sollecita a considerare la pandemia non come una semplice parentesi della storia, ma come una vera e propria cesura. L'invito è riuscire a conservare gli aspetti che hanno cambiato in meglio la nostra relazione con l'altro. Le ferite e, in particolar modo, le distanze ci hanno permesso di riscoprire il vero valore del dialogo, della fraternità, della cura dell'altro, dell'ascolto, della preghiera. In un momento così incerto questi valori imprescindibili devono essere convertiti in punti di forza per consolidare i nostri legami e ripartire verso un "cambiamento d'epoca". Il Papa ha sottolineato l'importanza di tre parole: azione, cattolica, italiana. L'azione appartiene al Signore, è lui che ci guida e ci orienta, il suo spirito è ciò da cui parte la nostra missione. Le caratteristiche della nostra azione devono essere, umiltà, gratuità e mitezza. Con la parola cattolica egli ha voluto intendere l'assenza dei confini della missione della Chiesa, rimarcando la necessità di farsi prossimi con tutti, in ogni contesto e in ogni momento della propria vita. L'ultimo termine, italiana, afferma ancora una volta l'incidenza dell'azione cattolica nella storia del nostro Paese, ispirando l'intera comunità ecclesiale ad essere lievito di dialogo nella società. Il pontefice invita a porsi in ascolto dei territori che abitiamo, di bambini, anziani e giovani. Affida una grande missione all'associazione: «Voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova "ecologia integrale": con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità». Come disse Vittorio Bachelet, i soci di ACI dovrebbero essere «meno sacerdoti e più cristiani». Occorre fronteggiare sia un certo clericalismo, che vorrebbe i laici, tutti, impegnati solo nella forma di operatori pastorali, sia una secolarizzazione incalzante, che intenderebbe ridurre i fedeli alla stregua di operatori sociali (articolo completo su Sdt on line).

**Fabio Di Nunno**

► Il saluto di monsignor Gennaro Pascarella alla Chiesa di Ischia: il sì del vescovo di Pozzuoli a un progetto nuovo

# Cristo sia bussola del nostro cammino

*Due diocesi: non si tratta di annessione, ma di mettersi insieme a servizio del regno di Dio*

Carissimi fratelli presbiteri, carissimi sorelle e fratelli consacrate e consacrati, carissimi sorelle e fratelli tutti della Chiesa di Dio che è in Ischia, Pace a voi!

È questo il dono del Risorto, profetizzato come il “Principe della pace”. Lasciamo che Egli viva in noi, ci unisca sempre più a Lui come tralci alla vite con la divina Eucarestia e ci avvolga con la Sua presenza in mezzo a noi, riuniti nel suo nome e attirato dall’amore reciproco. Egli porta con sé sempre pace e gioia e ci dona una rinnovata capacità di amare.

Pace e gioia ad ognuno di voi!

Stavo cominciando a pensare al termine del mio mandato di Vescovo tra pochi anni, quando mi è stato chiesto di “uscire” di nuovo, di “andare oltre”, di essere anche Vescovo di Ischia. Nella mia vita ho cercato costantemente di comprendere la volontà di Dio su di me e di aderirvi, anche quando metteva a soquadro i miei progetti. Mi sono fidato del Signore, che mi ha sempre accompagnato, anche nei momenti più difficili e duri. Nel discernimento ho fatto presenti le mie debolezze anche fisiche; ma poi ho aderito con serenità ad un progetto nuovo. Già da seminarista ho imparato che alla volontà di Dio bisogna aderire “sempre, subito e con gioia”. È questa la “tensione” che mi accompagna ancora oggi!

Dal momento in cui ho detto il mio “sì” vi porto ogni giorno nelle mie preghiere. La preghiera allarga il nostro cuore sulla misura del Cuore di Cristo: uniti a Lui il nostro cuore è capace di accogliere tutti, anche i nemici! Potrei non riuscire a memorizzare i vostri volti e ricordare i vostri nomi; ma Lui chiama ciascuno di noi per nome e ci ama come persone uniche e irripetibili.

In questo mese mariano vi sto affidando nella preghiera del Rosario a Maria, nostra Madre, donna che crede, che ama e che spera. Le sto chiedendo che ci renda



degni figli suoi, come Lei “prima discepolo di suo Figlio”, autentici discepoli di Gesù.

Sia sempre Lui il “centro” della nostra vita, la bussola del nostro cammino, il senso del nostro vivere e morire. Annunciamo senza sosta a noi stessi, alle nostre comunità che Egli è veramente risorto, che Egli vive, Egli ci ama immensamente, è presente nella nostra vita e nella storia. Aderiamo a Lui con rinnovato entusiasmo. Ascoltiamo con rinnovato ardore la sua Parola. Allora il fuoco brucerà dentro di noi ed esso non potrà non bruciare; con le parole e la vita non potremo non annunciare questa bella notizia che ha portato “cose nuove”, anche se non tutti le vedono!

Comprendo la vostra sofferenza in questo “passaggio” che siete chiamati a fare. La novità comporta sempre un distacco e un “andare oltre”. Nel profondo rispetto e valorizzazione di tutto ciò che Dio ha compiuto nella Chiesa di Dio che è in Ischia e della sua storia siamo chiamati a camminare insieme. Non si tratta di “annessione”, ma di “mettersi insieme” a servizio del regno di Dio. La Chiesa ha come “fine” il regno di Dio, come “condizione” la libertà dei figli di Dio e come “statuto” il precetto dell’amore (cfr. *Prefazione comune VII*).

Vengo da voi innanzitutto per ascoltare e dialogare per operare insieme un discernimento sui passi da

fare. Il discernimento ha bisogno di pazienza, umiltà, fedeltà, apertura, ascolto della Parola di Dio e dei segni dei tempi, fiducia nella presenza e nell’assistenza dello Spirito Santo. Ci affidiamo a Lui – domani è Pentecoste – perché ci aiuti a comprendere e a realizzare la volontà di Dio, che è sempre per il nostro bene.

È importante porre i passi giusti in questa fase importante della nostra Chiesa.

Consapevole della mia età ho chiesto un aiuto, che mi è stato promesso, perché voglio dedicare a voi tempo ed energie.

Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere discepoli missionari, ad essere autentici annunciatori e testimoni del Signore crocifisso e risorto e del suo Vangelo, singolarmente e comunitariamente.

Invochiamo l’intercessione di Maria, Madre della Chiesa e dei Santi Patroni, Santa Restituta e san Giovan Giuseppe della Croce, perché le nostre vite profumino di Vangelo e le nostre comunità, per il dono della comunione e il comandamento dell’amore reciproco vissuto, siano segno di una umanità rinnovata, “spazi di una fraternità vissuta”.

Il Signore colmi delle sue benedizioni tutti voi, in particolare coloro che soffrono le conseguenze della crisi pandemica, che ha evidenziato e accresciuto una crisi sociale, educativa, culturale e anche di fede.

† Gennaro – vescovo

## Un cammino pastorale di 47 anni

Monsignor Gennaro Pascarella è nato a Cervino (CE), diocesi di Acerra, il 28 marzo 1948. Ha compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario Vescovile di Acerra, gli studi liceali-filosofici nel Seminario Regionale “San Pio X” di Benevento e quelli teologici nella Facoltà Teologica “San Luigi” di Posillipo a Napoli, dove ha conseguito la Licenza in Teologia Morale.

È stato ordinato sacerdote il 14 settembre 1974 nella diocesi di Acerra. Dopo l’ordinazione ha frequentato la Facoltà di Filosofia nell’Università di Napoli.

Nel 1978 nominato vicario cooperatore nella Parrocchia di S. Alfonso M. de’ Liguori in Acerra; successivamente ha ricoperto altri vari incarichi quali delegato vescovile per le vocazioni, cancelliere della Curia diocesana, membro della Consulta regionale per le vocazioni, Canonico Penitenziere del Capitolo Cattedrale, coordinatore della Curia per la Pastorale, membro del Consiglio presbiterale diocesano, docente di Religione nel Liceo Scientifico di Acerra e coordinatore della pastorale giovanile.

È nominato Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia il 14 novembre 1998 e ordinato il 9 gennaio 1999. Nella Conferenza Episcopale della Campania è responsabile regionale per la pastorale familiare e per la vita.

Nominato Vescovo coadiutore della Diocesi di Pozzuoli il 10 gennaio 2004, ha iniziato il ministero episcopale come Vescovo di Pozzuoli il 14 settembre 2005 (nella quale è stato nominato Vescovo ordinario il 2 settembre 2005).

Il 26 novembre 2006 chiude l’VIII Sinodo della Diocesi di Pozzuoli, che si è svolto a 115 anni di distanza dall’ultimo (indetto nel 1888) e ha visto la partecipazione di oltre 350 sinodali, in rappresentanza delle 68 comunità parrocchiali, degli ordini religiosi e dei movimenti flegrei.

Il 22 maggio 2021 Papa Francesco lo nomina Vescovo di Ischia e unisce “in persona Episcopi” le diocesi di Pozzuoli e Ischia.

# Con la pandemia gli invisibili ancora più invisibili L'allarme della Comunità di Sant'Egidio a Pozzuoli



«La realtà della strada con la pandemia si è fatta ancora più drammatica. Gli invisibili sono ancora più invisibili». Sono le parole dei volontari della Comunità di Sant'Egidio che opera nel territorio della Diocesi di Pozzuoli. La "fotografia" sul campo è disastrosa. Gli aiuti ormai sono estesi a diverse realtà del territorio e non solo i clochard; la Comunità interviene in diversi luoghi in base alle segnalazioni dei volontari e di altre organizzazioni. Diventa fondamentale, in questa fase, la collaborazione con altre realtà che operano sullo stesso territorio. «Gli amici di strada -

spiega Loredana Navarra volontaria della distribuzione - sono quelli che stanno soffrendo di più ma sono quelli che si lamentano di meno. Vivono la povertà in silenzio». Le emergenze si acuiscono e la Comunità ha dovuto modificare - e moltiplicare - il suo impegno. Quindi assistenza non solo per gli amici senza fissa dimora ma anche per le famiglie che chiedono aiuto.

«In questi mesi abbiamo provveduto alla raccolta alimentare - spiega Agata Fusco - stiamo aiutando numerose famiglie del territorio flegreo e, in particolare del quartiere di Fuorigrotta e di Pozzuoli. La crisi

dovuta alla pandemia ha colpito le persone che fino a poco tempo fa avevano un tenore di vita normale. Persone che hanno sempre lavorato e mai avuto problemi. Dobbiamo riconoscere che c'è una grande solidarietà. Sono cinquanta i nuclei familiari che stiamo aiutando. Ma il numero tende a crescere. In questa situazione abbiamo stabilito, anche con loro, un rapporto di amicizia. La nostra è un'azione che non ha nulla a che vedere con l'elemosina. Ma la consegna di alimenti è un atto di giustizia per chi non ha nulla. Con la consegna del "pacco" non si conclude il nostro rapporto. Proviamo a sentirci con loro anche telefonicamente perché riteniamo che il contatto umano sia importante. Abbiamo notato che è in difficoltà tende ad aiutare il prossimo: se hanno qualcosa in più tendono a donarlo ad altri che ne hanno maggiore bisogno».

La Comunità di Sant'Egidio continua il progetto della Scuola della Pace. Un progetto della Comunità

presente in tutto il mondo e che a Pozzuoli dura da cinque anni; prima della pandemia le attività si svolgevano nelle aule del plesso scolastico "Fatale" nel quartiere di via Napoli. «Anche noi, come gli altri centri educativi, stiamo lavorando a distanza - racconta Annalisa Paulillo, la responsabile del progetto - la Scuola della Pace nasce per essere a contatto con realtà difficili, accoglie i bambini e qui tutti aiutano tutti. È bello è vedere come in questa iniziativa siano inseriti i giovani volontari. E l'incontro tra i giovani e in nostri bambini è molto proficuo. Il rapporto con le famiglie è fondamentale. Cerchiamo sempre di coinvolgere i genitori e le donne, soprattutto, hanno trovato in queste occasioni di incontro un luogo dove esprimersi». Sono 45 i bambini con le rispettive famiglie assistite attraverso l'ascolto e la consegna di alimenti di prima necessità. Le famiglie risiedono principalmente nelle zone di via Napoli, Monterusciello e Toiano.

c.b.

## I seminaristi raccontano la loro "chiamata"

In occasione della 58ª Giornata Mondiale per le Vocazioni, i seminaristi della diocesi di Pozzuoli hanno raccontato le loro esperienze in un video (riportato sulla pagina facebook della diocesi e su sdt on line).

Corrado e Giovanni (del primo anno seminario), Marco (secondo anno), Raffaele, Daniele e Mattia (terzo anno), Heririer, Michele e Giovanni (quinto anno), rispondono alle domande: Cos'è per me la vocazione? Com'è cambiata la mia vita dopo l'incontro con Lui?».

Sentirsi custodito, vivere in pienezza, ascoltare, dedicare la propria vita agli altri, trovare il senso della propria esistenza nell'amore di Dio, guardare il mondo con occhi nuovi, trovare le risposte alle domande di senso, sentirsi parte di una missione pensata per ciascuno di noi, guardare sempre in alto, queste alcune delle risposte per esprimere il senso del proprio cammino vocazionale. Il responsabile vocazionale, don Marcello Schiano, ricorda che ogni vocazione comporta un disegno da parte di Dio e una missione da compiere, ispirandosi alla chiamata dei pescatori da parte di Gesù raccontata nel Vangelo.

a.v.



**Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Esperimento dell'Emporio della Caritas diocesana in collaborazione con le suore dell'Oratorio: aiuto a 15 famiglie

# La solidarietà fa tappa a Licola Mare

«Non è la semplice somministrazione di un pacco alimentare, bisogna donare quello che serve»



È nato l'Emporio Solidale della Caritas diocesana di Pozzuoli. Ognuno può prendere dagli scaffali quello che serve grazie a una scheda con i punti. Non solo alimentari ma anche detersivi e prodotti per l'igiene personale. A usufruire del servizio, al momento, ci sono quindici famiglie di Licola Mare.

Si tratta di un primo nucleo di utenti selezionati in collaborazione

con le suore dell'Oratorio. «Siamo ad una fase sperimentale - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - ma è un'esperienza che sta dando già i suoi frutti. La logica non è la semplice somministrazione del pacco alimentare. All'Emporio, che abbiamo voluto allestire nel Centro San Marco di Pozzuoli, ogni nucleo familiare può scegliere cosa

prendere in base ad una scheda. La possibilità di scegliere dà dignità alle persone. Gli anziani soli e le famiglie stanno dimostrando di usare con attenzione questa opportunità. Prima di Pasqua abbiamo pensato di offrire anche alimenti e verdure fresche: queste ultime ci sono state donate da un commerciante. Per cui abbiamo fornito l'Emporio di carne, petto di pollo e hamburger che ognuno ha preso secondo le necessità della famiglia».

A spiegare il meccanismo ideato dalla Caritas è **Ciro Grassini**. «Ogni nucleo familiare ha a disposizione dei punti in base alla consistenza del nucleo familiare. I punti vengono caricati su una scheda una volta al mese - spiega il coordinatore della Caritas diocesana - Ogni cosa ha un valore che va da un punto, come il latte, a sei punti, come la bottiglia d'olio. L'Emporio è allestito come un market ed è gestito da nostri volontari che, in questa fase, stanno lavorando nel rispetto della normativa anticovid. Prima di rifornire gli scaffali abbiamo effettuato un sondaggio chiedendo alle famiglie quali erano i prodotti che a loro interessavano. Ecco perché non abbiamo previsto solo il minimo indispensabile che di solito si trova

nelle Caritas parrocchiali. Chiaramente abbiamo pasta, latte, farina. Ma abbiamo anche merendine per i bambini, crema alla nocciola, biscotti, bevande. In più abbiamo pensato ai detersivi e all'igiene personale. Siamo nell'emergenza sanitaria e la pulizia è diventata ancora di più un'urgenza. I detersivi costano e molti non li acquistano. Così come non acquistano prodotti per l'igiene personale. Abbiamo quindi a disposizione sapone, spazzolini, detersivi intimi, assorbenti. Vogliamo cambiare la mentalità dell'aiuto: non bisogna donare quello che avanza, ma bisogna donare quello che serve. Bisogna saper rispondere ai bisogni delle persone». In questa prima fase è stato osservato come il sistema dei punti consente alle famiglie di autoregolarsi. La distribuzione all'interno dell'Emporio non è finalizzata alla semplice consegna dei prodotti: ogni famiglia inserita nel percorso è scelta con cura. Ad accompagnare le famiglie di Licola ci sono le suore Figlie della presentazione di Maria Santissima al Tempio. In più ogni persona che si reca all'Emporio viene ascoltata dai due volontari, **Sabina Scherillo** e **Enrico De Vincenzo**.

**Ciro Biondi**

## Le occasioni del welfare generativo

Gli empori solidali o della solidarietà sono presenti in varie realtà sia riconducibili alla Chiesa Cattolica che a organizzazioni laiche. La Caritas Italiana ne ha censiti 178 nel 2018. Sono molto presenti nel Nord Italia: nella sola Caritas Ambrosiana se ne contano otto. Molto meno al Sud. Ognuno ha il suo regolamento. Si tratta di iniziative che rendono più visibile e concreta l'azione della Chiesa sul territorio, aiuta a razionalizzare le risorse e a individuare le persone da sostenere. Si parla di occasioni di carità o, in termini laici, di "welfare generativo". Non esiste un solo modello di emporio ma tutti sono considerati una forma avanzata di aiuto alle famiglie che vivono situazioni temporanee di povertà. Tra le caratteristiche che accomunano le esperienze censite: aspetto e funzionamento simile a un market; distribuzione gratuita di beni di prima necessità tra i quali i beneficiari possono liberamente scegliere; l'essere in rete con altre realtà.

La Caritas Diocesana di Pozzuoli vuole allargare l'esperienza dell'Emporio e consentire ad altre famiglie bisognose di accedere alla realtà presente nel Centro San Marco in via Roma, 50 a Pozzuoli. Pertanto, chiede alle aziende e a chiunque voglia donare di mettersi in contatto con la Caritas chiamando dal lunedì al venerdì (dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30) al numero 081.5269168. È possibile donare generi alimentari, prodotti per l'igiene personale e detersivi. Oppure è possibile fare una donazione intestata al conto corrente IT560 030690 960610 000010 8496 (Banca Intesa San Paolo). Info: [comunicazione@caritaspozzuoli.it](mailto:comunicazione@caritaspozzuoli.it)

# Lo strano caso di un'epigrafe romana trovata a Bagnoli

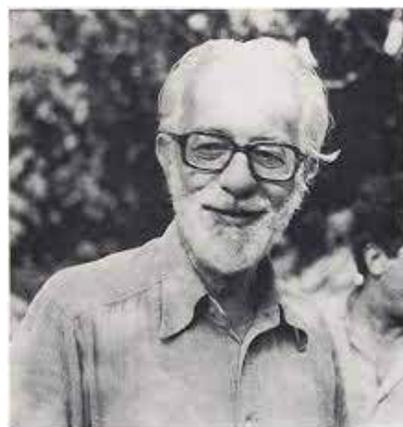
## Appello ai ragazzi del '63: vi ricordate di quel marmo?

Il caso che raccontiamo si riferisce a studenti di scuola media che nel 1963, per il loro esemplare comportamento, ricevettero i ringraziamenti del soprintendente alle Antichità. La scuola è la "Leopardi" di Bagnoli. Un istituto con un sinergico corpo di docenti al quale gli studenti, per caso epigrafisti di fatto, si rivolsero per essere istruiti sul passo più giusto da compiere dopo la scoperta di una scritta su una lastra di marmo. Invitati dai loro insegnanti a ricopiare il testo in latino, lo consegnano al preside, all'epoca Ciro Romano. Il soprintendente Alfonso de Franciscis, ricevuta la comunicazione e ritenuto il messaggio epigrafico di grande rilevanza, invia un suo assistente, Lucio Voyano, per un sopralluogo. Il funzionario, accompagnato sul posto dall'architetto Farinari, nel suo rapporto scrive: «Insieme raggiungiamo la località, guidati da uno dei ragazzi sul posto del ritrovamento. Fu constatato che non era possibile accedere al sito perché area recintata con fili spinati».

Dal resoconto si rileva anche che la lapide era stata da qualche tempo appoggiata a un muro, in uno spiazzo dove i ragazzi erano usi a giocare a pallone. Nessuno si era mai interessato alla lastra, giacché lo scritto era rivolto al muro. I ragazzi un giorno fecero cadere il muretto già pericolante e con esso il marmo su cui era appoggiato; con fatica perché molto grande e pesante, capovolgendolo, poterono svelare la scritta. Non ne compresero il significato, ma ne intuirono l'importanza. E si rivolsero ai propri insegnanti.

Un abitante del posto, preoccupato per l'incolumità delle persone e ignorandone il valore culturale, dichiarò di aver rotto il marmo e di averlo buttato in un vicino burrone nel quale, in seguito, furono scaricati

molti metri cubi di materiale da riporto. Nel dirupo, alcuni giorni dopo, si potevano vedere ancora frammenti dell'antica testimonianza. Un pezzo del reperto, con un accenno di rilievo, fu però recuperato dai ragazzi e consegnato all'ispettore della Soprintendenza. De Franciscis, riconoscendo nell'o-



pera dei ragazzi un'azione meritoria, volle scrivere al dirigente scolastico: «Nell'accusare ricevuta del testo copiato da alcuni alunni di codesta Scuola, nell'epigrafe di cui all'oggetto, la quale fu malauguratamente distrutta da persone che ne ignorava il valore, sento il dovere di ringraziare Lei sig. Preside e gli alunni che intelligentemente copiarono detto testo».

Da un primo esame del testo epigrafico fornito dai giovani agli studiosi, si rileva che potrebbe trattarsi di una lapide posta su un'edicola funeraria riferita a un soldato romano, con

buona probabilità un centurione: Caius Vettius originario di Vicenza, stanziato ad Agnano in epoca augustea, appartenuto alle legioni XI e VII.

L'appartenenza anche a una non specificata coorte pretoriana ci dice che Vettius faceva parte del gruppo scelto dei soldati di élite reclutati come



guardie scelte degli imperatori.

Il docente universitario Giuseppe Camodeca, epigrafista emerito, ascoltato sulla vicenda, che riveste ancora qualche carattere di problematicità circa la scomparsa della lapide, afferma: «Purtroppo la trascrizione dei ragazzi del '63 pone seri problemi specie nelle ultime linee scritte senza più alcun rispetto dell'impaginazione epigrafica, che invece è rispettata nelle prime linee (sebbene mi sorprenda molto Vic/etia su due linee in questo modo). Anche in queste evidentemente qualcosa non si leggeva più (forse per lo stato frammentario della lastra), ma si possono più o meno ricostruire con l'onomastica del centurione in questo modo: [-] Vettiu[s] C(ai) f(ilius) Men(enia tribu) [---]nus [do]mo Vicetia, (centurio) leg(ionum) XI et VII ecc.».

«Dei tria nomina dei Romani – con-

tinua il professore - manca il prenome (forse Caius), poi si legge il gentilizio Vettius, il patronimico C. f., la tribù Menenia cui erano iscritti i Vicentini, il cognomen di cui resta solo la fine [---]nus; infine la provenienza [do]mo Vicetia, cioè originario da Vicenza».

«Egli fu centurione delle legioni XI e VII e della coorte pretoria – riferisce - di cui è perduto il numerale; a questo punto i ragazzi d'allora trascrivono senza rispettare più l'impaginazione: è impossibile che donis donatus bis bello Pannonico sia stato scritto in quel modo; se hanno ben letto il testo, ci danno con queste parole l'aspetto più interessante dell'epigrafe dal punto di vista storico: deve far riferimento alle campagne pannoniche di Tiberio non ancora imperatore (dunque siamo ancora sotto Augusto). Naturalmente l'epigrafe doveva continuare, ma il resto evidentemente era perduto o non più leggibile. Ma perché l'hanno trascritto in quel modo? Si erano annoiati a rispettare l'impaginazione? Solo il "miracolo" di ritrovare almeno parte dell'epigrafe potrebbe risolvere il problema e restituire un testo di notevole rilevanza storica. G. C.».

Al miracolo di ritrovamento auspicato dall'esimio professore Camodeca ne vogliamo aggiungere un altro. Quello della sperata lettura di questo articolo da parte di almeno uno di quei ragazzi del '63, che permetterebbe di gettare luce su un "old case" con ancora qualche ombra su un bene culturale smarrito. Un bene di tutti.

(Nelle foto: il cippo funerario di un altro legionario romano ad Agnano: Lucio Decrio Longino; il testo che ha dato impulso alla ricerca storica; i professori de Franciscis e Camodeca)

**Aldo Cherillo**

### Se troviamo un reperto archeologico...

Va lasciato nelle condizioni e nel luogo dove si è trovato e si deve provvedere alla temporanea conservazione. Per meglio garantire la sicurezza e la sua custodia, è possibile rimuovere l'oggetto o richiedere l'ausilio della forza pubblica. Prima di rimuovere l'oggetto è bene scattare delle foto, saranno utili per le successive fasi di ricerca e studio. Si deve denunciare la scoperta alle Forze dell'ordine o alla Soprintendenza o al Sindaco del Comune, dove si trova il reperto entro ventiquattro ore dal ritrovamento

### Ricompensa per chi scopre un reperto

Avvisare le autorità competenti del rinvenimento di un reperto archeologico, oltre che prova di senso civico, è fonte di soddisfazione economica: infatti allo scopritore del reperto spetta un premio previsto dalla legge e valutato in base al valore del rinvenimento.

► Nelle acque del Parco archeologico sommerso spuntano un marmo decorato e una lucerna con il monogramma di Cristo

# I primi cristiani nella Baia imperiale

*Individuato anche un pregevolissimo mosaico a tessere bianche e nere raffigurante dei pesci*



Un pregevole marmo con decorazione floreale e un frammento di lucerna con impresso il monogramma di Cristo, sono le recenti scoperte individuate dagli archeologi subacquei, nel Parco archeologico sommerso di Baia, nei Campi Flegrei. L'area dove si sono concentrate le ricerche è quella della cosiddetta villa con ingresso a protiro sul lato affacciato al Lacus Baianus, dove è stato individuato anche un pregevolissimo mosaico a tessere bianche e nere raffigurante dei pesci. I particolari della scoperta sono stati diffusi attraverso un co-

municato pubblicato sulla pagina ufficiale Facebook del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, con rilievi curati da Naumacos Underwater Archaeology and Technology e le foto di Pasquale Vassallo. «Già gli antichi romani erano soliti reimpiegare i materiali edilizi più antichi nelle loro ristrutturazioni. Questo piccolo frammento decorato apparteneva inizialmente ad un fregio parietale in marmo, facente sicuramente parte di una ricca decorazione di qualche villa baiana. Lo abbiamo invece ritrovato in una soglia fra due stanze, neppure

visibile a chi frequentava il nuovo complesso».

E ancora un chiarimento sulla Baia di quasi duemila anni fa: «Qui, probabilmente nel IV sec. d.C., venne realizzato un importante intervento di ristrutturazione: da spazio di deposito, il lungo lago si arricchì di lussuose sale caratterizzate da una serie di absidi affacciate proprio sul bacino interno. E, non a caso, tra i reperti che abbiamo individuato nello scavo, figura un frammento di lucerna con simboli cristiani, indice della nuova incipiente era».

## La Pro Loco Litorale Domitio chiede di dedicare una scuola a Scipione l'Africano



Una scuola intitolata a Publio Cornelio Scipione l'Africano, il celebre condottiero romano che si oppose e vinse Annibale durante la seconda guerra punica. È la proposta avanzata dalla Pro Loco Litorale Domitio e sostenuta dalla popolazione di Lago Patria per onorare il generale più celebre d'Italia. A cambiare nome, sarebbe l'attuale VIII Circolo didattico di Giugliano in Campania, plesso scolastico adiacente all'area archeologica di Litternum, la città romana nella quale visse i suoi ultimi anni proprio Publio Cornelio Scipione.

Le ragioni della proposta in un comunicato diffuso dal presidente e portavoce della Pro Loco, Luigi De Martino: «La Pro Loco Litorale Domitio ha da oltre ventiquattro anni scelto il sito di Litternum quale attrattore turistico e

culturale dell'intero territorio costiero giuglianesse. Numerosi sono stati progetti realizzati in sinergia con le scuole e in particolare con l'VIII Circolo didattico, i cui docenti e intere generazioni di alunni, hanno partecipato e collaborato in tante attività tematiche. Anche l'esperienza di custodia e promozione del Parco Archeologico di Litternum dal 2009 al 2014, su affidamento del Comune di Giugliano, ha consentito di realizzare molte manifestazioni che hanno coinvolto le scolaresche locali e provenienti da tutta la regione e oltre. L'VIII Circolo didattico di Lago Patria è sempre stato in prima fila nei progetti realizzati e ci sembra ovvio e giusto, proporre di intitolare la scuola a colui che viene nominato ogni qualvolta in tutto il mondo viene cantato l'Inno nazionale dell'Italia. Auspichiamo che gli organi scolastici competenti e il ministero dell'Istruzione a cui spetta l'ultima parola possano decidere nei tempi tecnici e esaudire un desiderio che è certamente comune a tutta la popolazione. All'amministrazione comunale e al sindaco Pirozzi chiediamo di appoggiare la proposta».

# Quando gli spiriti liberi si opposero alla dittatura

## Storie di antifascisti a Pozzuoli e nei Campi Flegrei

Non si arresero davanti alla repressione nel ventennio. Tennero la testa alta nonostante le minacce, le aggressioni, la prigionia e il confino. Erano tutti operai, spesso autodidatti. Furono gli antifascisti di Pozzuoli. Nel nuovo libro del professor Maurizio Erto vengono ricostruite oltre trenta biografie di chi è stato perseguitato durante il regime mussoliniano. «L'antifascismo a Pozzuoli e nell'area flegrea. Forme di dissenso politico e sociale durante il ventennio fascista» è la pubblicazione di D'Amico Editore per la collana «Flegrea».

«Sono stati uomini coraggiosi - spiega Erto - senza avere alle spalle un'organizzazione politica forte pagando a caro prezzo i loro ideali di libertà». Erto, insegnante di materie letterarie al Liceo Majorana di Pozzuoli e ricercatore in Filologia Classica alla Federico II, ha scoperto documenti inediti della polizia politica, ha raccolto informazioni rinchiusi da oltre un secolo negli scaffali e ha ricevuto informazioni dai discendenti dei perseguitati po-



litici. Il lavoro non si è fermato alla documentazione e alla narrazione degli eventi locali. Nella pubblicazione sono state inserite le vicende a Napoli e in Campania dell'opposizione a Mussolini. Per cui è possibile comprendere i fatti avvenuti in area flegrea inseriti in un contesto più generale. Nel libro si esaminano le attività dei socialisti a Pozzuoli nella fase precedente e successiva alla scissione di Livorno che portò alla nascita del Partito Comunista. Si approfondisce il ruolo del Pcd'I a Napoli con gli episodi di Emilio Sereni e Manlio Rossi Doria fino alla scelta di Palmiro Togliatti con la

«svolta di Salerno» e, infine, il ruolo del Partito d'Azione che in quel momento critico aveva tra i suoi riferimenti personalità come Benedetto Croce. L'autore ricorda nel libro il ruolo importante nel Partito d'Azione fu svolto dall'avvocato bacolese Pasquale Schiano, successivamente deputato e sottosegretario nei governi De Gasperi.

Ritornando alle storie dei protagonisti del libro ci sono quelle dei comunisti Giovanni Marino, Enrico Vellinati, Gennaro Musto e Arturo Picariello che condivisero l'esperienza del confino a Lipari. Le storie degli anarchici Emanuele Visone e

Giuseppe Grillo e quelle di un nutrito gruppo di disfattisti e ribelli. Singolare è la figura di Pasquale Russo, pastore della Chiesa Evangelica Battista che operò a Pozzuoli per diversi anni. Russo ebbe seri problemi con la repressione durante il ventennio. La milizia aggredì più volte il predicatore e i membri della comunità. Anche la famiglia di Russo subì aggressioni e in un'occasione a morire fu Nicola, uno dei figli del predicatore. Il volume - che gode della prefazione del professor Antonio Alosco - ha quindi il merito di chiarire ulteriormente i fatti storici che hanno caratterizzato l'antifascismo in Italia Meridionale. L'autore da un lato fa luce sul ruolo degli antifascisti meridionali spesso negato dalla storiografia postbellica e dall'altro lato evita di rincorrere la retorica che ammantava ancora alcuni episodi. E proprio per questo dalle pagine del libro emergono le singolari personalità, quasi sempre solitari spiriti liberi, che si opposero alla dittatura.

**Ciro Biondi**

## Nel '500 donne in prima linea contro un'epidemia. E nacque l'Ospedale degli Incurabili



Furono donne quelle che affrontarono nel 1500 una epidemia mondiale (una delle tante) istituendo strutture ospedaliere con regole igieniche che tanto somigliano a quelle raccomandate oggi. Una epidemia di sifilide imperversò in Europa a partire dal 1495, e che a Napoli (e in Italia) fu portata dalle truppe di Carlo VIII re di Francia, il quale con un esercito di 30mila mercenari (e un gran seguito di prostitute) andò alla conquista del regno di Napoli. Vantava discendenza angioina, la nonna paterna era infatti Maria d'Angiò, voleva riprendersi il maggior regno italiano che ai suoi avi era stato strappato dagli Aragonesi. A Napoli, fuggito re Ferrante (Ferrantino), arrivò nel febbraio, si fece incoronare come Carlo IV e a maggio venne cacciato dalla rivolta popolare. Il suo esercito fu sbaragliato da una Lega di stati italiani. Fra andata e ritorno con stragi e saccheggi un po' dovunque aveva sparso quello che non a caso sarà chiamato il «mal francese», che poi i francesi, scornati dalla doppia sconfitta, chiamarono «mal napolitain». Uno studio di Adriana Valerio segnalato dal sito «Il Regno delle donne» documenta come in Italia l'iniziativa di assistere e curare fu presa da donne, mentre le autorità addirittura proibivano di ricoverare i contagiati nelle (rare) strutture ospedaliere. A Genova Caterina Fieschi Adorno creò la Compagnia del Divino Amore che aprì a Roma e a Napoli i primi «Ospedali per gli Incurabili», ossia a chi non poteva curarsi per povertà. A Napoli fu la nobildonna catalana Maria Richenza Longo a fondare, nel 1522, l'ospedale di S. Maria del Popolo degli Incurabili aperto a chiunque senza distinzione di censo, sesso, età, patria. Ancora oggi è visibile all'ingresso del reparto maternità la lapide con la scritta «Qualsiasi donna ricca o povera, patrizia o plebea, indigena o straniera, purché incinta, bussi e le sarà aperto». In quell'ospedale, ora colpevolmente abbandonato benché siano disponibili i fondi per il restauro,

vigevano norme severe: distanziamento, aereazione continua dei locali, lavaggio quotidiano della biancheria, igiene personale. Gli Incurabili di Napoli divennero anche esempio di volontariato dell'assistenza e della diffusione di norme igieniche, all'epoca unico argine alle epidemie. Questo proprio mentre le autorità civili e religiose (tutte maschili) pensavano a indire raduni di preghiera nelle chiese e processioni con l'effetto di far dilagare i contagi.

**Eleonora Puntillo**

► **Bacoli.** In uno spazio recuperato il murale di una giovane artista omaggia Kobe Bryant con i cartoons di "Space Jam"

# I bambini e i mille colori del basket

*La scenografa Marzia Muoio: «I volontari fanno del bene agli altri ma anche alla loro anima»*

A Quarto c'è Hamsik, ad opera di Jorit. A Pozzuoli Maradona, con un murale di Mario Casti Farina. A Bacoli, invece, per una volta, il protagonista non è lo sport più amato dagli italiani, ma il basket, con Kobe Bryant, cestista americano scomparso prematuramente, che in un murale "gioca" assieme ai Looney Tunes. Nei giorni di Pasqua la bella sorpresa per i bimbi flegrei in uno spazio in località Bellavista, ripulito da sterpagli e rifiuti e diventato campo di pallacanestro grazie alla sinergia tra Comune di Bacoli, associazioni e volontari

**Marzia Muoio, la giovane artista bacoiese autrice dell'opera, spiega come è nata l'idea:**

«Inizialmente mi era stato chiesto un murale dedicato a Bryant per l'anniversario della sua scomparsa, in un'area ludica appena recuperata dall'associazione Freebacoli. Ma la commemorazione funebre in un parco per bambini non era indicata e allora ho pensato a qualcosa che unisse bimbi e basket e mi è venuto in mente Space Jam, il film degli anni '90 dove i Looney Tunes della Warner Bros si ritrovano assieme ai grandi campioni dell'NBA, tra cui Michael Jordan. Col senno di poi si potrebbe dire che è stato facile pensarci, visto che ora è in programma un sequel, ma garantisco che all'epoca non si sapeva nulla. Subito dopo l'abbiamo messa giù in photoshop con Dario, il mio ragazzo, che è grafico».

**Tu sei scenografa, ora writer, cosa pensi di questa forma d'arte?**

«Nella vita mi occupo di scenografia, sono laureata all'Accademia di Belle Arti di Napoli e non posso definirmi "writer" poiché non uso tecniche tipiche, non opero con bombolette o graffiti, dipingo lo sfondo con un aerografo e per i personaggi utilizzo pennello e pittura. Anzi, qui mi sono messa in gioco, è stata una vera e propria sfida perché non avevo mai realizzato un dipinto su dodici me-

tri. Io, poi, sono timida e preferisco stare dietro le quinte piuttosto che lavorare in pubblico. Ad ogni modo, credo che la Street art - un tempo considerata vandalismo - sia importante perché riesce ad avvicinare i giovani all'arte. Ci sono ragazzi che probabilmente non entreranno mai in un museo poiché lo trovano noioso, però se vedono murali in strada e più facile che si fermano a guardarli. È un'arte immediata, ha un impatto emotivo forte, soprattutto quando vedi qualcuno mentre la realizza, è uno spettacolo a cielo aperto: quando Jorit ha dipinto la Sibilla (*a Bacoli n.d.r.*) sono rimasta incantata, ferma lì per ore ad osservarlo. Vedere una sua estemporanea è stata un'emozione unica».

**Quello per Kobe Bryant non è stato il primo lavoro di questo tipo, però...**

«Sì, ne avevo già donato uno ad un'associazione che oggi mi vede come socia onoraria, l'Associazione Maria Rannello per l'infanzia che si occupa delle famiglie meno abbienti di Bacoli, con un occhio particolare ai bambini, ma la finalità delle opere è la stessa: credo che le associazioni di volontariato siano necessarie non solo per "dare" agli altri ma anche per i volontari stessi e io ne sono l'esempio, perché sono molto riservata, però sono stata motivata nel voler dare un mio contributo "pubblico" al ripristino di zone abbandonate e recuperate dai volontari di Freebacoli, tra i quali mio padre, che ha molto insistito. Lui mi ha fatto comprendere che la gioia dei bimbi, che percepivo mentre dipingevo, rallegra il cuore dei volontari, ed è quella la vera ricompensa. Ben vengano le associazioni di volontariato, dunque: per l'ambiente, per i bambini, animaliste. I volontari fanno del bene agli altri e allo stesso tempo fanno del bene alla loro stessa anima. Io, ora, sono contenta perché quei bambini cresceranno in un luogo che ricorderanno con piacere».

**Simona D'Orso**



## Campagna 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana Ecco la mappa di tante storie di speranza e coraggio

**N**on è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo slogan parte la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La campagna, partita nel mese di maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza Gratis Accepistis che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio Solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiardo, che propone

ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale.

Ma possiamo citare diverse iniziative presenti nella diocesi di Pozzuoli. Grazie ai fondi dell'otto per mille, curati dalla Caritas diocesana, ad esempio, è stato offerto un sostegno alla Mensa della Caritas interparrocchiale di Fuorigrotta. Un esempio significativo di lavoro in rete, portato avanti dalle parrocchie San Vitale martire, Buon Pastore e S. Maria Immacolata. Nella struttura "Casa Sacri Cuori", oltre la distribuzione dei pasti ai senza fissa dimora, è presente il servizio docce e guardaroba, un piccolo poliambulatorio, il centro ascolto, la distribuzione di pacchi viveri. Il centro ospita il Consultorio familiare diocesano. Tutte le attività sono state potenziate soprattutto nell'ultimo anno, a causa della forte crisi economica e sociale, peggiorata a causa della pandemia.

«La nuova campagna – afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei, Massimo Monzio Compagnoni – ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di pro-



getti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme». Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre nella sezione "Firma perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sulle motivazioni di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Matthew e Luigi  
Laboratori parrocchiali  
Aversa (CE)

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

another place



► Dipendenze: un team di esperti incontra gli studenti del liceo Virgilio di Pozzuoli per il percorso Peer Educator

# Come va aiutato il compagno emarginato

Con l'interattività emozioni e riconoscimento della felicità nelle piccole cose del quotidiano



I ragazzi delle classi IV A e V A del liceo delle Scienze Umane dell'IMS Virgilio di Pozzuoli hanno sviluppato il progetto "Peer Educator" nell'ambito del percorso di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento - ex ASL) su piattaforma Meet. Gli studenti sono stati impegnati in un percorso informativo-formativo con gli operatori dei Servizi Dipendenze della **ASL Napoli 2 Nord, UOSD Alcologia, Centro Antitabagismo e UOS Disturbi Comportamentali**. Il team di psicologi, sociologi, medici, infermieri, psichiatrici e psicote-

rapeuti ha intrattenuto i ragazzi sulle dipendenze in maniera dinamica ed interattiva per dare loro comportamenti. Gli studenti, coordinati dalla preside **Manuela Putzu** e dai docenti **Maddalena Annigliato, Andreina Moio ed Eliana Termiello**, sono stati calati nel problema, esaminando l'atteggiamento di un compagno emarginato, solo, sfuggente, che ha bisogno di aiuto. Hanno percepito l'importanza della prevenzione, a partire dall'ascolto e dal sorriso. La modalità del percorso è stata coinvolgente, le problematiche sono state affrontate in maniera tale da consentire l'ac-

quisizione di una maggiore consapevolezza del disagio individuato come uno dei fattori di rischio nelle dipendenze. La realizzazione di prodotti multimediali finalizzati alla promozione del Ben-Essere da parte dei 50 partecipanti ha evidenziato l'importanza delle emozioni e il riconoscimento della felicità nelle piccole cose del quotidiano.

Significative le risposte fornite dai giovani a conclusione dell'esperienza. Hanno messo in luce di aver acquisito conoscenza del problema e di poter fungere, laddove necessario, da collegamento con gli operatori dei servizi. Hanno descritto la dipendenza come: «Esperienza interessante, unica. Sono felice di averla fatta. Gli incontri sono stati utili per il mio futuro»; come dolore: «Ho capito quanto sia doloroso andare avanti e non cedere, perché quando una dipendenza

entra nella tua vita poi è difficile farla uscire»; come prigione: «La dipendenza ti imprigiona, si prende gioco di te. Non è tua amica e non lo sarà mai»; ed infine come sofferenza che ti segna: «Ognuno si porta dentro le proprie sofferenze. Ognuno soffre per questioni differenti ed ha emozioni differenti. Un dolore è stato sempre un'emozione difficile da descrivere. Da definire completamente. Il dolore lo abbiamo dentro tutti». In definitiva i giovani mostrano giusta consapevolezza della realtà che vivono nel quotidiano con i loro pari e di voler reagire.

Intanto, la classe prima P della **scuola media Diano** è risultata vincitrice della 30esima edizione di Matematica senza Frontiere, la versione italiana di Mathematique sans Frontieres: un altro successo per la didattica a Pozzuoli.

**Silvia Moio**

## AREA FLEGREA, NOTIZIE IN BREVE DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

**Torneo di Tennis** al Centro RedGreen di Licola. L'iniziativa, indetta dal Centro Sportivo Italiano - Centro Zona Pozzuoli ed organizzata dall'ASD RedGreen, è aperta alle categorie giovanili divise per fasce di età e agli amatori. Il via alla manifestazione nella prima decade di giugno. Le iscrizioni si possono effettuare sia presso la sede dell'associazione RedGreen a Licola, sia presso il Csi Pozzuoli o ancora inviando una mail di partecipazione a [csipozzuoli@libero.it](mailto:csipozzuoli@libero.it), o ancora, telefonando a 081.5263862, 324 8250399. L'organizzazione garantisce l'applicazione delle norme antiCovid in vigore.

**Procida.** Nell'ambito delle iniziative per la capitale della Cultura 2022 un ruolo organizzativo verrà recitato anche dal Centro Sportivo Italiano di Napoli e Pozzuoli. Nell'attuazione del progetto: "Procida dove anche lo sport è cultura: Passaporto fairplay" i responsabili del Csi avranno il compito di formare i giovani e non alla pratica della cultura sportiva per accogliere e coinvolgere con lo sport ed aiutare ad accrescere il senso civico per essere protagonisti senza dover essere campioni. Un impegno formativo non secondario che partirà già in estate e procederà poi fino a dicembre.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### PIOVE GOVERNO LADRO? TUTTA COLPA DEL SALE, COMPAGNO DI VIAGGIO DELL'UMANITÀ

Il sale è strettamente legato alla storia dell'uomo. Lo dimostrano una forte tradizione di usanze e tracce persistenti nel linguaggio. L'antica credenza che versare inavvertitamente il sale porti male deriva proprio dal fatto che era ritenuto un bene così prezioso da non poter essere sperperato; nel dipinto "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci, Giuda Iscariota, che poco più tardi tradirà Gesù nell'orto dei Getsemani, è riconoscibile dalla saliera rovesciata sulla tavola, proprio davanti a lui. Il detto: "cum grano salis", ovvero "con un granello di sale", è usato per indicare l'uso della ragione e dell'intelligenza prima di ogni decisione importante. Nell'antica Roma il sale era un alimento prezioso e merce di scambio, tanto che gli stessi legionari venivano pagati con il sale: da qui la parola salario per indicare la retribuzione per il lavoro svolto. La via Salaria ha questo nome perché progettata e realizzata principalmente per rifornire l'antica città di Roma di sale. La città austriaca di Salzburg, ovvero Salisburgo (la cui squadra di calcio è diventata familiare tra i tifosi dopo che il Napoli tra Europa League e Champions ha incontrato ben 4 volte gli austriaci nel corso del 2019), significa "città del sale" per l'importante giacimento di salgemma rinvenuto nel sottosuolo. Un tempo i trasportatori di merci, e in particolare di sale, dovevano pagare il dazio per il transito sui valichi, e pagavano a peso; i funzionari, per farli passare, aspettavano che piovesse. Infatti, l'acqua bagnava i sacchi e li rendeva più pesanti per la capacità del sale di assorbire l'acqua e così aumentava la tassa da pagare. Da qui il detto: Piove, governo ladro...

**Adriano Mazzarella**

# Pandemia e crisi: attenzione al “welfare” delle mafie

## Impegno delle fondazioni antiusura del Mezzogiorno

La pandemia ha avuto effetti catastrofici sull'economia, peggiorando una situazione già critica alla fine del 2019. In questo scenario, la criminalità è impegnata a «consolidare sul territorio, specie nelle aree del Sud, il proprio consenso sociale, attraverso forme di assistenzialismo da capitalizzare nelle future competizioni elettorali», come rilevato dalla Dia. Le mafie, si sottolinea nell'ultima relazione investigativa, potrebbero «porsi come welfare alternativo, come valido e utile mezzo di sostentamento e punto di riferimento sociale».

I “servizi” erogati agli affiliati (forme di sostegno economico, ma anche previdenziale e pensionistico), vengono offerti anche ad imprese e cittadini, soffocati dalla crisi economica e sociale. L'elargizione di prestiti di denaro, soprattutto a titolari di attività di piccole e medie dimensioni, diventano strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti. Nella stagione di ricostruzione, è



stato sottolineato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, «esiste un rischio specifico di infiltrazioni della criminalità nell'economia a seguito della crisi di liquidità che sta interessando molti settori, tra cui in particolare gli esercizi commerciali e il settore turistico alberghiero».

In questo scenario, ha dichiarato il Commissario straordinario per le iniziative Antiracket e Antiusura, emergono dati allarmanti: «Che il fenomeno dell'usura ci sia e che sia

da tenere costantemente monitorato, è un dato di fatto incontrovertibile».

Un grido d'allarme è stato lanciato nei mesi scorsi dalle Fondazioni e associazioni antiusura del Sud Italia: Paulus di Pozzuoli, Interesse Uomo di Potenza, Nashak di Teggiano, San Matteo apostolo di Cassano allo Jonio, De Grisantis di Ugento, Exodus 94 di Castellammare di Stabia, don Puglisi di Portici.

Le sette organizzazioni hanno sottolineato di aver realizzato negli ultimi cinque anni circa 650 interventi di aiuto, per un ammontare complessivo di quasi 8,5 milioni di euro: «Si è trattato per lo più di famiglie (nel 58% dei casi) – secondo i dati presentati – ma anche piccoli imprenditori, lavoratori autonomi e commercianti. Gente che non riusciva più a sostenere il costo della vita (nel 43% dei casi), costretta ad affrontare spese sanitarie troppo elevate (15%) o che all'improvviso si è trovata senza un lavoro (27%) o

anche drammaticamente ostaggio della dipendenza da gioco (9%).

Dal 2016 ad oggi, nel 17% dei casi ci siamo trovati ad affrontare storie di usura; una volta su dieci siamo riusciti ad accompagnare le vittime alla denuncia (10,23%), non solo operatori economici e imprenditori ma soprattutto tante famiglie (84% delle vittime) ormai allo stremo dopo tanti anni di vessazioni. Ma senza mai lasciarli soli: in sette Tribunali, infatti, ci siamo costituiti parte civile in dodici grandi processi nei quali alla sbarra c'erano clan mafiosi, poi tutti condannati».

Si tratta di un impegno portato avanti da realtà impegnate da anni in un lavoro quotidiano di contrasto all'usura ma soprattutto di prevenzione, per «evitare che chiunque è impossibilitato ad accedere al credito ordinario si rivolga poi alle persone sbagliate» (foto d'archivio, incontro svolto nel 2020 tra i rappresentanti fondazioni).

Carlo Lettieri

## È l'ora di una scuola di giornalismo cattolico, la nuova informazione in un libro di Cantori



La piccola ma meritoria Editoriale Romani, una casa editrice nata a Roma nel 2012 dalla collaborazione tra professionisti del mondo dell'editoria cattolica con l'obiettivo di proporre testi di spessore ma con linguaggio accessibile, ha lanciato recentemente una pubblicazione originale e impegnativa. Si tratta del libro “Evoluzione dell'informazione cattolica. Lezioni inedite di giornalismo e non solo”, curato da Matteo Cantori che raccoglie ben 26 contributi di giornalisti cattolici e importanti rappresentanti della Chiesa italiana che, direttamente o indirettamente, sono stati impegnati o coinvolti nel mondo della comunicazione. Il giornalismo cattolico, in effetti, ha conosciuto negli ultimi decenni uno sviluppo importante, sebbene non sempre premiato dall'efficacia e dalla presa sul grande pubblico. Ad ogni modo il giovane curatore di questa pubblicazione ha voluto dare all'insieme delle riflessioni degli autori coinvolti il senso quasi di una “scuola di giornalismo cattolico”. Un'assoluta novità, quindi, con il contributo, fra gli altri, di Domenico Agasso jr, coordinatore di Vatican Insider, la rubrica vaticanista del quotidiano “La Stampa”, monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno e per molti anni conduttore televisivo (fra l'altro autore della rubrica religiosa della Rai “Sulla via di Damasco”), Andrea Monda, attuale direttore de L'Osservatore Romano, Paolo Ruffini, “storico” direttore di rete ed attualmente alla guida del canale della Conferenza

Episcopale Italiana (CEI) Tv2000 e Andrea Tornielli, direttore della Direzione editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede.

Hanno, inoltre, scritto riflessioni Anastasio, Balduzzi, Bruni, Cammoranesi, Castellano, Lubov, Corrado, De Luca, Fegatelli, Fucili, Galeazzi, Galgano, Ingrao, Mari, Menichetti, Morini, Orlando, Padula, Sciortino, e Ungaro. Il libro è oltretutto arricchito dalla prefazione di monsignor Claudio Maria Celli, che è stato per nove anni alla guida del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali e una postfazione del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e presidente della CEI. «Il cattolico che fa giornalismo – spiega una nota – non è solo colui che deve parlare di Dio all'uomo, ma è soprattutto il testimone di fatti che si verificano in determinati tempi, modi e luoghi. Il giornalismo cattolico, nella grande famiglia della comunicazione, ha conosciuto uno sviluppo inarrestabile: non si scrive più esclusivamente sulla e con la carta stampata, ma la radio, la televisione e i social sono divenuti gli strumenti dell'agorà di un mondo globalizzato». In quest'ottica, il curatore ha dato appuntamento “agli optimi viri” del giornalismo stesso, ideando una scuola di giornalismo cattolico.

Franco Maresca

► Un vasto progetto di condivisione in occasione delle iniziative per Procida capitale italiana della cultura 2022

# Sulle «Rotte Ardent» dell'arte flegrea

*Un approdo tra poesia, musica, teatro, forme visive e regate veliche nella terra dei vulcani*



La designazione di Procida capitale italiana della cultura 2022 è stata interpretata da un gruppo di menti flegree e *simpatizzanti*, come l'occasione per dar vita a un laboratorio culturale di felicità sociale.

In questo clima è stato elaborato il progetto «**Rotte Ardent**». Si tratta di un nome parlante che comunica immediatamente un senso di pluralità, incrocio, scambio, approdo, scaldati dal respiro vulcanico di questi luoghi, sempre sospesi tra la paura e lo stupore, l'incanto e il baratro, l'orrore e la solidarietà.

Arti visive, letteratura, musica (recupero di tradizioni musicali sia popolari che «culte»), teatro, attività marinare sono le *arti-colazioni* scelte per tradurre questo sentimento della terra in rappresentazione artistica.

**Mostra del libro d'arte e d'artista** a cura de Il Laboratorio, storica casa di libri d'arte e d'artista tra le più importanti d'Europa, con officina a Nola e Napoli, che, nel 2008 ha trasferito le proprie tecniche d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Pechino.

L'esposizione dei libri d'arte sarà allestita a Palazzo Migliaresi sull'antica rocca della città di Pozzuoli e comprenderà anche alcuni esemplari delle cinquecentine, custodite nella biblioteca comunale. In prospettiva, questa mostra intende dar vita a una «biennale» della produzione calcografica europea, una tecnica antica dal fascino perenne che si rinnova nelle sue declinazioni contemporanee.

Nel periodo dell'esposizione, nello

spazio del Sedile dei Nobili nel Rione Terra, azione teatrale: **Taranterra**. Si tratta di un testo sul dionisismo di Mimmo Grasso (*nella foto*), per la regia di Massimo Maraviglia. La pièce ha inaugurato nel 2011 il teatro-poesia, registrando cento repliche in siti all'aperto e di particolare suggestione ambientale e storica. L'opera, infatti, si adatta in modo naturale al luogo in cui viene messa in scena, in un reciproco e dinamico incremento di senso.

**Detto per inciso** a cura di Caprigrage, stamperia d'arte di Dusseldorf, gemellata con Il Laboratorio. L'azione consiste nell'allocare in un sito flegreo torchio a stella, morsiure, lastre, e quanto altro necessario per la produzione d'incisioni. Gli incisori invitati avranno il compito di osservare il territorio flegreo, elaborando disegni da trasformare in incisioni con sensibilità contemporanea.

I manufatti resteranno di proprietà del comune ospitante, originando una quadreria. Saranno coinvolte le scuole per consentire a ragazze e ragazzi l'apprendimento delle tecniche manuali.

**Da rive a rime**, incontro con i poeti e la musica del Mediterraneo. Parteciperanno poeti di elevatissimo profilo, italiani e internazionali.

Poesia e musica, a lungo indissolubili, restano intimamente legate, così l'altra articolazione di *Da rive a rime* prevede il concerto di Carlo Faiello, musicista, compositore ed etnomusicologo, che proporrà, anche cogliendo una particolare inclinazione dell'assessorato alla cultura

di Bacoli, musiche e canti, popolari e liturgici, quasi scomparsi ma ancora praticati nella comunità flegrea e che Faiello ripropone insieme con gli altri musicisti della sua compagnia.

**Regata velica coppa Terre Ardent**. In una manifestazione che reca nel suo titolo il termine «rotte» non possono mancare il mare, le imbarcazioni, il patto che da millenni li tiene insieme nonostante i reciproci tradimenti di burrasche e inquinamento. La metafora che rappresenterà questo complesso rapporto sarà una regata velica, organizzata in collaborazione con le sezioni Lega Navale e altri circoli nautici flegrei. Il percorso, per celebrare dal mare l'**Isola che non si isola**, consisterà, *ça va sans dire*, nel periplo di Procida. Infine, ma non per ultima, considerando che sarà addirittura un'anteprima essendo prevista per l'autunno 2021, **Passato postumo**. Si tratta di un testo poetico di Mimmo Grasso che dice di migranti e in particolare del primo extracomunitario, mitico, Enea, che sostò a Cuma per una «*nekyà*» (la discesa agli inferi del pro-

prio vissuto) per incontrarsi con gli avi del suo sangue e trarre responsi. Dopo di lui - circa 2.000 anni dopo - approdò nei Campi Flegrei San Paolo, un altro extracomunitario, reduce da un viaggio quasi in fotocopia di quello di Enea. Dopo altri 2.000 anni, le sponde italiane sono ancora meta di miti sognati. Un mito è la narrazione di un sogno fatto da molte generazioni. Enea e Paolo sono due uomini-progetto. Sull'acropoli di Cuma, nel contesto sibillino, si incontrano la «pietas» virgiliana e la «charitas» paolina. Entrambe hanno rimodulato l'uomo, entrambe rappresentano un valore - globale - da riproporre ai nostri giorni.

Oltre a persone ed enti già citati, parteciperanno all'impresa la rivista *Infiniti Mondi*, le associazioni culturali *MetaMorfosi* di Pietro Folena, Gruppo Archeologico Kyme, CittàMeridiana, La città flegrea, Eva Luna; Nino Daniele, Anna Maluquer presidente fondazione Palau (Barcellona), Jack Arbib fondatore e direttore del Museo di arte italiana ebraica a Gerusalemme.

*Isaia de Marco*



Suor Rosaria e Madi  
Distribuzione abiti  
Maglie (LE)

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

